



Lectio divina sul brano dell'anno Lc 4, 14-22

Di don Marco Napolitano, assistente diocesano giovani

¹⁴Gesù ritornò in Galilea **con la potenza dello Spirito¹** e la sua **fama** si diffuse in tutta la regione. ¹⁵**Insegnava** nelle loro sinagoghe e **gli rendevano lode**.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a **leggere**. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista; (Is 61,1)
a rimettere in libertà gli oppressi, (Is 58,6)*

¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore. (Is 61,2)*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò **all'inserviente²** e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano **fissi su di lui**. ²¹Allora cominciò a dire loro: «**Oggi** si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

1. Gesù unificato dallo Spirito

- Ritardi o deviazioni? Per una spiritualità dell'Esodo
- Gesù ha imparato a leggere. Parla *a me*, parla *di me*, parla *per me*.
- La capacità della sintesi: la vita interpreta la Scrittura, la Scrittura interpreta la vita.

2. Gesù radicato tra la sua gente

- “Dove era cresciuto”: per nutrire chi ti ha nutrito
- “Di sabato nella sinagoga”. Dove Dio e l'uomo si danno appuntamento
- “Secondo il suo solito”. La straordinaria ferialità degli incontri

3. Gesù trasparenza delle Scritture: dalla bocca agli occhi

- Ricerca la propria “fama”: *in me e attraverso di me*.
- Diventare l'oggi di Dio. Una vita “compiuta”
- Passare il testimone: remare al ritmo della Parola

La preghiera realtà della Presenza

di Rosanna Tabasso

¹ "Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto," (Lc 4,1)

² "come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola" (Lc 1,2)

Il Vangelo lancia ad ogni generazione una sfida: essere nel mondo ma non del mondo. E ogni generazione, in ogni periodo fa i conti con il suo pezzo di mondo ma è sempre lo Spirito Santo a suscitare nuove forme di testimonianza, adatte ai tempi. [...]

Noi siamo figli del Novecento, il secolo di un cristianesimo organizzato in modo capillare tanto da inglobare l'intera società e anche la vita politica... ma anche quel tempo è passato rivelando le sue pericolose trappole: quella di una fede che abbandona il cuore e si riduce ad una tessera di appartenenza, quella di un potere che intrappola il Vangelo. Quando i cristiani smettono di essere piccolo gregge, smettono di riversare la loro fiducia nel Signore, sono subito catturati dalla mentalità del mondo e si perdono. Oggi il nostro tempo ci pone una nuova sfida. [...] Una nuova via per laici, consacrati, sposati che per la grazia del battesimo comune vivono interamente il Vangelo nella vita familiare, lavorativa, sociale, come nei monasteri o negli eremi. Nel silenzio interiore, nell'ascolto, nel servizio. Nel mondo ma non del mondo, come lievito nella pasta. Totalmente di Cristo. Non più cristiani di facciata, nascosti dietro un'etichetta, ma persone abitate dallo Spirito, capaci di vivere la loro vita quotidiana alla presenza di Dio.

In questo loro vivere quotidiano, cristiani così scoprono e riconoscono la presenza di Dio nella storia, nelle persone, nei fatti concreti che vivono, nelle opere che realizzano. Per loro Dio è in tutti e in tutto. È la Presenza che accompagna, è il Presente. Queste persone vivono la loro vita con tutto ciò che comporta e non sono mai sole: Lui è il Presente. Sono sposati, madri e padri di famiglia e si sentono abitati da Dio come lo sono monache, monaci, sacerdoti: Lui è il Presente. Lavorano manualmente, hanno responsabilità, si spostano, sono sole o insieme agli amici: Lui è Presente, santifica ogni cosa, rende preziosa ogni loro opera perché ogni azione umana è segno della sua presenza divina. Nulla è più banale, scontato e inutile nella loro vita perché in ogni cosa è resa sacra dalla Presenza di Dio, dall'opera dello Spirito Santo che porta avanti il progetto del Regno di Dio in mezzo a noi.

La loro preghiera è essenzialmente ritrovare la Presenza di Dio nel dialogo continuo con Lui, come dice la Regola della Fraternità: «Lo guardiamo e ci sentiamo guardati da Lui. Maciniamo continuamente la sua lode: sei buono Signore, usami, aiutami, misericordia, misericordia». Ma non è una preghiera che isola anzi, aiuta a ritrovare la sua Presenza nel quotidiano: «Così la nostra giornata è segnata dalle ore di preghiera che si intrecciano con la vita: pregare e agire, pregare e amare, pregare e tacere, pregare e operare, pregare e ascoltare».

È la preghiera che innerva la nostra vita quotidiana e riporta Dio nell'oggi, non lo estromette da nessun aspetto della nostra vita ma riporta ogni cosa, anche la più umile a Lui e al suo progetto. Anche se siamo diversi per stato di vita, siamo laici, sposati, consacrati, sacerdoti, la preghiera come Presenza di Dio ci accomuna tutti e ci rende tutti ugualmente responsabili del Regno di Dio in mezzo a noi. Forse come Fraternità e nella vita dei nostri Arsenalì siamo davvero chiamati a vivere questa terza via, la via affidata a persone unificate dallo Spirito, persone totalmente prese dall'amore di Dio e del prossimo, testimoni della Presenza di Dio nella vita dell'umanità e in questo tempo, ancora e sempre tempo di Dio.